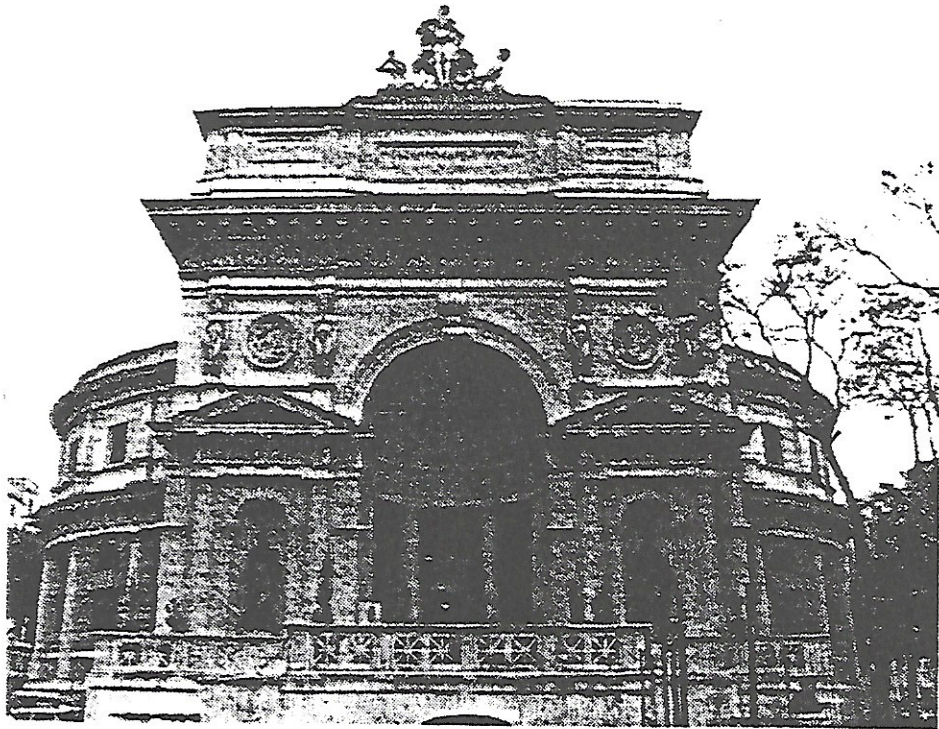


RETROSPETTIVA

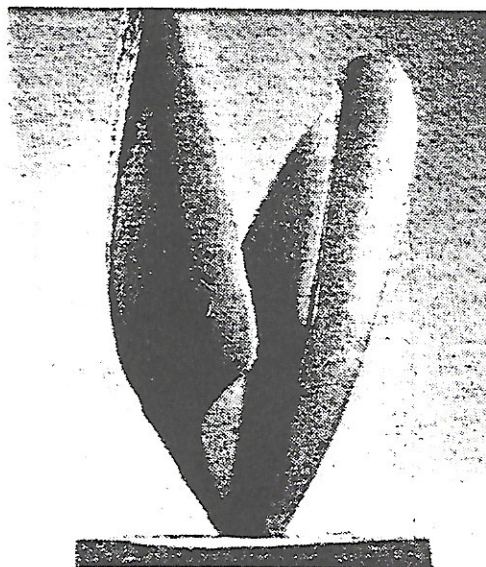


E da Milano arrivò l'«arte concreta»

Si intitola «Mac/Espace. Arte concreta in Italia e in Francia 1948-1958», la mostra aperta all'Acquario Romano fino al 7 luglio, con 140 opere e altrettanti documenti d'epoca. La storia del Mac, che significa «movimento arte concreta», inizia il 22 dicembre 1948, data dell'inaugurazione della mostra alla Libreria Salto di Milano, in cui fu esposta la prima cartella di arte concreta con dodici stampe a mano di Dorazio, Dorflès, Fontana, Garau, Mino Guerrini, Mazzon, Monnet, Munari, Perilli, Soldati, Sottsass e Veronesi. Ma le basi del movimento furono gettate un anno più tardi e la denominazione compare solo alla metà del 1950. Movimento che si richiamava alla denominazione diffusa nel 1930 da Van Doesburg e ripresa nel 1936 da Max Bill, secondo cui doveva essere definita «concreta» e non «astratta» quell'arte che attingeva a forme, linee e colori autonomamente

elaborati dalla personale immaginazione anziché dai processi di astrazione delle immagini della natura. In un periodo in cui in Italia figurativi e astrattisti si combattevano in schieramenti contrapposti, il Mac dette un importante contributo al rinnovamento del linguaggio artistico del nostro paese.

Le rassegne retrospettive finora dedicate al Mac avevano escluso ora un centro ora l'altro del movimento, offrendo così una fisionomia della corrente artistica incentrata sul periodo 1948-1954. Gli organizzatori della mostra romana hanno invece deciso di restituire una globalità degli avvenimenti e delle situazioni e per la prima volta hanno preso in considerazione il Groupe Espace di Parigi e i collegamenti di questo con il Mac, che nella seconda metà della sua esistenza operò sotto la denominazione Mac/Espace.



In alto, l'Acquario Romano. In basso, un'opera di Francesco Somaini